

La Sovrana Ribelle e la Nascita del Giardino Botanico di Roma

La figura di Cristina di Svezia trae origine da un equivoco biologico che ne segnò l'intera esistenza. Alla sua nascita, nel 1626, le ostetriche annunciarono con clamore l'arrivo dell'erede maschio tanto desiderato dal re Gustavo II Vasa. Tuttavia, subito dopo il lavaggio del neonato, fu chiaro che l'apparente organo maschile era in realtà una clitoride ipertrofica: la creatura era indubbiamente femmina. La madre, la regina Maria Eleonora, sprofondò in una depressione tale da disconoscere la figlia, mentre il padre si affezionò teneramente a lei, disponendo che ricevesse un'educazione rigorosamente principesca e maschile.

Accorsa al trono a soli sei anni in seguito alla morte del padre in battaglia, Cristina dimostrò sin da subito un'indole forte e un'intelligenza fuori dal comune. Studiò fino a dieci ore al giorno, appassionandosi alle arti, alla filosofia e alle scienze, arrivando a chiamare a corte il filosofo Cartesio. Profondamente insofferente verso i vincoli sociali, l'etichetta e soprattutto l'istituzione del matrimonio — da lei vista come un'inaccettabile subordinazione — nel 1654 compì un gesto clamoroso: abdicò in favore del cugino Carlo Gustavo, si convertì al cattolicesimo e si trasferì a Roma.



Il Feudo Culturale: Palazzo Riario e la Trasformazione della Dimora

Accolta a Roma con festeggiamenti sfarzosi e dopo un breve e burrascoso interludio parigino, Cristina stabilì la propria residenza definitiva presso **Palazzo Riario**. La sovrana trasformò completamente l'immobile, facendone la sede di una corte intellettuale senza pari e un vero e proprio feudo culturale:

- **Architettura e Interni Scultorei:** Fece allestire lunghe gallerie per ospitare la sua vasta pinacoteca e salotti dedicati alla musica e al teatro. La sua camera da letto accoglieva un imponente letto in legno indiano sovrastato da un baldacchino di broccato,



affiancata da una stanza da bagno rivoluzionaria per l'epoca, con vasche in marmo grigio e impianti di acqua calda e fredda.

- **La Galleria delle Statue Classiche:** Punto d'orgoglio del palazzo, la galleria lasciava i visitatori a bocca aperta per la qualità delle opere e per l'audacia della regina, la quale si rifiutò categoricamente di coprire i nudi classici con foglie di fico o drappaggi, sfidando la morale dell'epoca.
- **Centro di Simposi:** Presso il palazzo, Cristina istituì un simposio intellettuale a cadenza settimanale, circondandosi di artisti, studiosi e cardinali anticonformisti come Decio Azzolino (con cui strinse un sodalizio affettivo e culturale durato tutta la vita). Questo circolo avrebbe gettato le basi per la nascita della futura *Accademia dell'Arcadia*.

Il Giardino: Il Paradiso Terrestre di Cristina

Se il palazzo rappresentava il fulcro dell'intelletto, il **giardino di Palazzo Riario** costituì l'autentico capolavoro personale della sovrana, il luogo in cui la sua costante irrequietezza trovò infine la pace:

- **Botanica e Agrumeti:** Cristina arricchì lo spazio verde con un'incredibile varietà di specie vegetali, piantando oltre trecento alberi di agrumi tra aranci e limoni.
- **Profumi e Atmosfere:** La piantumazione di oltre duecento gelsomini bianchi e rosa trasformò il giardino in un ambiente incantato, fausto scenario per le sue celebri serate romane.
- **Cura Diretta:** Dismessa l'etichetta regale, Cristina si occupava personalmente della cura delle piante indossando comode giacche da uomo, affascinata dalla rigogliosa crescita favorita dal clima mediterraneo. Il giardino divenne per lei un "Paradiso terrestre" inviolabile, al riparo dalle mire della politica e dalla vanità del potere.



L'Eredità Teatrale e gli Ultimi Anni

L'impegno culturale di Cristina si estese ben oltre le mura domestiche. Nel 1670 fondò il **Teatro Tordinona**, il primo teatro pubblico a pagamento di Roma. Ottenuta una dispensa dal pontefice Clemente IX, infranse i divieti dell'epoca permettendo alle donne — le sue cosiddette "canterine" — di esibirsi sul palco, sottraendole alle discriminazioni ecclesiastiche del tempo.

Scomparsa nel 1689 all'età di sessantadue anni, Cristina di Svezia fu amata dal popolo romano e temuta dalla curia per il suo spirito indomito. Per intercessione del cardinale Azzolino, che le sopravvisse solo un mese, la regina ottenne lo straordinario privilegio di essere sepolta all'interno della Basilica di San Pietro in Vaticano, dove riposa tuttora.